

LANTERN RESEARCH

Italia, incertezza sull'emersione di fondi all'estero

■ In Italia l'autodenuncia di capitali detenuti all'estero, tecnicamente «accertamento con adesione», in assenza di norme specifiche può essere assimilata alle verifiche che sono seguite alla scoperta della celebre «lista Falciani». Lo ha detto Stefano Noro, dello Studio commercialista Noro e Associati di Milano e Novara, durante il seminario sul tema tenutosi a Lugano ed organizzato da Lantern Research.

L'Agenzia delle entrate contesta al contribuente una presunzione di evasione di reddito pari all'intero capitale, salvo prova contraria e in assenza di incrementi del conto dal dicembre 2003; contesta l'omessa compilazione del quadro RW (anche da parte di contitolari e procuratori) ed una presunta redditività pari almeno al tasso ufficiale di sconto. Per ogni infrazione esiste un'ampia discrezionalità nella fissazione delle sanzioni. In un esempio citato da Noro, per capitali non ingenti e senza apporti da fine 2003, il costo dell'emersione può essere dell'11-15%, ma con penali minime. Più convenienti le condizioni quando l'emersione avviene a seguito di successione.

Tuttavia la procedura lascia zone d'ombra, come per la possibile richiesta di informazioni sul ruolo degli operatori svizzeri e le modalità di costituzione dei capitali. Quanto agli aspetti penali, come ha indicato Alessandro Pistochini, avvocato dello Studio Crippa Pistochini di Milano, non è dato sapere come l'emersione verrà trattata dai singoli Pubblici ministeri, ferma l'obbligatorietà dell'azione penale e la spinosa questione della confisca per equivalente che può coinvolgere anche gli averi di parenti non coinvolti nella vicenda tributaria. La Commissione Greco e l'UCIFI presieduto da Antonio Martino appaiono possibilisti circa eventuali attenuazioni della pena in virtù dell'approccio conciliativo e del pronto pagamento del dovuto e delle sanzioni, con possibilità di patteggiamento, sospensione condizionale e commutazione in pena pecuniaria. Ma la questione è incerta, così come è incerto il monitoraggio degli averi emersi, che l'Agenzia gradirebbe veder rimpatriati fisicamente e soggetti alla massima trasparenza, commisurando anche a ciò le sanzioni, nel quadro di quella che Pistochini ha definito «una volontà invasiva di controllo generale sulle movimentazioni e sull'uso dei capitali».

GIAN LUIGI TRUCCO